



# missionari comboniani

Azione Missionaria



MENSILE DI INFORMAZIONE DEI MISSIONARI COMBONIANI 4 - 2019

ANNO XXXVIII (nuova serie) N. 4 Aprile 2019 - 37129 Verona - Vicolo Pozzo, 1 - Poste Italiane Spa Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB Verona

ERA UN AEREO CARICO DI PROGETTI PER L'AFRICA

## Vite donate ai più poveri

Un disastro aereo che ha coinvolto il mondo intero: 157 vittime di 35 diverse nazionalità, fra cui 8 italiani. Lo schianto del Boeing 737 dell'Ethiopian Airlines in volo da Addis Abeba a Nairobi (Kenya) il 10 marzo scorso, ha fatto riscoprire a tutti noi il valore e la presenza silenziosa e discreta delle nostre ong nel mondo, in Africa in particolare

Questa volta nessuna critica, solo smarrimento e ammirazione. Quelle ong, accusate di essere "colluse" con gli scafisti, di aiutare - di fatto - il business dei trafficanti e di incrementare i viaggi della speranza (e di conseguenza i morti in mare)...si trasformano, quasi per incanto, in realtà, che nella discrezione più assoluta, lavorano là dove la povertà è ovunque per portare sollievo e speranza. Soprattutto in Africa. I passeggeri dell'aereo erano diretti a Nairobi e molti di loro avrebbero dovuto partecipare al Forum ambientale più importante del mondo, l'Assemblea Onu sull'ambiente. Un vertice in cui si doveva discutere di come salvare il pianeta dai cambiamenti climatici e dal sovrasfruttamento delle risorse. **Raccontano esperienze di progetti e di sogni per l'Africa, le storie dei cittadini italiani. Si tratta per la maggior parte di persone attive nel volontariato e nella cooperazione internazionale che erano in Africa per portare avanti piani e progetti di sviluppo per la gente del Continente.**

Clamore e commozione ha suscitato la scomparsa di **Sebastiano Tusa**, archeologo e assessore ai Beni culturali della Regione Sicilia. Tusa era diretto in Kenya per partecipare a una conferenza internazionale promossa a Malindi dall'Unesco dopo le ricerche sottomarine condotte dal suo staff, di concerto con il direttore del Museo Nazionale di Malindi Caesar Bitu, che avevano evidenziato grosse potenzialità nell'ambito dei ritrovamenti sotto la superficie dell'Oceano Indiano.



**Paolo Dieci** era il presidente della ong Cisp e di Link 2007, una rete di 14 ong che guardano a progetti di sviluppo per l'Africa e non solo. Il mondo della cooperazione internazionale perde uno dei suoi più brillanti esponenti e la società civile italiana tutta perde un prezioso punto di riferimento.

Da Roma arrivavano anche le giovani funzionarie del Programma alimentare mondiale dell'Onu, **Maria Pilar Buzzetti** e **Virginia Chimenti**, di 31 e 30 anni, e **Rosemary Mumbi**, 48enne zambiana con passaporto italiano. Virginia aveva partecipato a campagne di volontariato della onlus italiana *Twins International*, che da oltre dieci anni sviluppa progetti per sostenere bambini orfani e nelle baraccopoli in Kenya. Era proprio questa la destinazione, mai raggiunta, dell'ultimo viaggio delle cooperanti italiane. Durissime le perdite per la onlus *Africa Tremila* di Bergamo, un'associazione di volontari che opera nei paesi in via di sviluppo realizzando programmi umanitari a breve e medio termine. Sorpresa, per un comboniano: il suo motto è **Salvare l'Africa con l'Africa** di comboniana memoria. Sull'aereo c'erano **Carlo Spini**, medico in pensione di 75 anni, presidente della onlus, e la moglie **Gabriella Vigiani**. Con loro anche il tesoriere della onlus, **Matteo Ravasio** di Bergamo. La coppia, residente a Sansepolcro, in provincia di Arezzo, aveva esperienza ormai pluridecennale in Africa dove trascorrevano gran parte dell'anno per portare avanti le iniziative di sviluppo della onlus. Avevano già contribuito a realizzare importanti progetti come un ospedale costruito in Zimbabwe e l'importazione in Senegal di macchine agricole inutilizzate in Italia. La coppia lascia quattro figli che parlando dei genitori li descrivono "persone normali", come ciascuno di noi, ma **abitati dalla capacità di pensare e operare per più poveri**: trascorrevano lunghi periodi dell'anno in Africa.

I tre volontari erano diretti a Nairobi per raggiungere Juba, la capitale del Sud Sudan, dove avrebbero portato delle attrezzature mediche al *Saint Ursula Health Center*, un ospedale costruito dalla ong e che sarebbe stato inaugurato il 21 marzo.

Tre cuori grandi, tre persone generose e altruiste. Come lo sono quanti sanno farsi vicini al prossimo ferito e abbandonato lungo le strade dell'umanità più povera. Di questi connazionali possiamo andare tutti orgogliosi.

padre Elio



### Buona Pasqua

*"La gente è affamata d'amore perché siamo troppo indaffarati. Aprite i vostri cuori oggi, nel giorno del Signore risorto, e amate come non avete mai fatto".*

Madre Teresa di Calcutta

Il Signore risorto sia luce ai nostri passi e sostegno nel cammino della nostra vita. Il nostro augurio è che possiamo trascorrere una felice e gioiosa Pasqua. E che la colomba di Pasqua porti a noi e a quanti ci sono cari tanta serenità. Buona Pasqua!

I missionari comboniani



Folla attenta ad ascoltare il vescovo Aziagbia

DAL CENTRAFRICA A CORDENONS (PN)

## Dalle missioni dei Comboniani, alla sede comboniana di Cordenons

Un vescovo, testimone e protagonista eccezionale del cammino di riconciliazione intrapreso in Centrafrica, ha portato nella sede comboniana di Cordenons la testimonianza di vita di uno dei Paesi più poveri del mondo

**S**i tratta di mons. Nestor Nongo Aziagbia, 49 anni, vescovo di Bossangoa dal 14 maggio 2012, membro della Società missioni africane (SMA) di Lione e presidente della Conferenza episcopale centrafricana, giunto in Italia per l'incontro di papa Francesco con tutti i rappresentanti dei vescovi nel mondo per parlare di protezione dei minori.

Mercoledì 27 febbraio ha raccontato alla gente di Cordenons la missione della Chiesa centrafricana che vive in un territorio dove la gente incontra difficoltà immense. La sua diocesi, Bossangoa, è in una delle regioni più colpite dalla guerra civile che dilania il Paese da diversi anni. «Non si può chiamare vita – ha detto il vescovo – quella di un popolo che ha come unico obiettivo di trovare del cibo e campare alla giornata».

Il conflitto in Centrafrica è iniziato nel 2013 quando i ribelli Seleka avevano preso il potere a Bangui, la capitale, e si sono poi scontrati con le milizie anti-Balaka.

A febbraio un accordo è stato raggiunto a Khartoum, la capitale del Sudan, ma senza grandi risultati. La Repubblica Centrafricana, ex colonia francese, occupa il 171° posto su 177 nella classifica delle nazioni più povere.

I comboniani da decenni ormai operano sul territorio, per cercare di colmare le carenze che riguardano ogni aspetto della vita. Come ha spiegato mons. Aziagbia, «uno dei problemi principali è l'ignoranza, visto che oltre il 90% della popolazione centrafricana è analfabeta». La triste situazione che il paese sta vivendo è alimentata inoltre dal disordine amministrativo: lo Stato non ha il controllo che del 20% del territorio centrafricano. Il resto del paese è in preda alle milizie, sacche di ribelli e mercenari. Da una parte i mercenari Seleka, che provengono principalmente da Ciad e Sudan, contrapposti ai ribelli anti-Balaka, cioè centrafricani che si oppongono all'invasione economica e politica degli stranieri.

In questo contesto, la gente comune è costretta a pensare solo ai bisogni primari,

il che rappresenta un vantaggio per i mercenari, che sfruttano le necessità della gente per accrescere il loro potere. La Chiesa rimane presente anche nelle zone più pericolose: uomini e donne di Chiesa, missionari compresi, rischiano così la propria vita per stare al fianco della popolazione, di cui rappresentano l'unico conforto. Il quadro tracciato dal vescovo era quasi sconosciuto al pubblico arrivato a Cordenons anche da fuori provincia per ascoltare la sua testimonianza. Il messaggio di speranza portato da monsignor Nestor non ha taciuto la denuncia. Il sottosuolo del paese, infatti, è molto ricco. In particolare fa gola l'estrazione dei diamanti che sottratti a questa terra martoriata, prendono la via del Belgio o dell'Arabia Saudita, per arrivare nelle vetrine delle nostre boutique. Anche il petrolio, come raccontato dal vescovo, è una risorsa che destabilizza. La Cina ha iniziato la ricerca dell'oro nero anche in Centrafrica, e paga i ribelli per poter lavorare, trivellando impunemente il terreno.

**I**l libretto di Tonino Falaguasta Nyabenda **"Daniele Comboni, l'Africa del Comboni e le periferie di Papa Francesco"**

è un ottimo strumento di animazione missionaria, ma ha anche un altro scopo. Quello di far capire che il carisma di san Daniele Comboni è terribilmente attuale e raggiunge gli insegnamenti di Papa Francesco che insiste sempre sull'azione apostolica nelle periferie dell'umanità e dell'esistenza. La vita di Comboni è stata inserita nella galleria di Santi che nella storia della Chiesa sono stati modelli di carità e di misericordia verso gli ultimi, verso gli "scarti" dell'umanità, perché così ha insegnato Gesù nel suo Vangelo. Il libretto di p. Tonino conta 106 pagine interamente a colori.

**Padre Edoardo Sandron**, missionario comboniano, ha svolto il suo ministero in America Latina e in Rd Congo. Gli amici del suo paese, Fiume Veneto (PN), hanno voluto ricordarlo con una biografia di facile lettura. L'autore, Egidio Babuin, ha voluto ricordare anche gli insegnamenti di padre Edoardo, che sono sempre motivo di riflessione per essere applicati nella vita quotidiana di ogni cristiano.







LA "FAMIGLIA LAVIGERIE" COMPIE 150 ANNI

## Nomadi per il vangelo

*Papa Francesco rivolge il suo saluto alla "famiglia Lavigerie"*

Accogliendoli l'8 febbraio scorso con gioia nella sala Clementina, in occasione della celebrazione del 150° anniversario della fondazione della Società dei Missionari d'Africa (Padri bianchi) e della Congregazione delle Suore Missionarie di Nostra Signora d'Africa (Madri bianche), papa Francesco ha rivolto ai loro rappresentanti un discorso. Stralciamo

**C**ari fratelli e sorelle, Ringrazio i vostri Superiori generali per le parole che mi hanno rivolto, e voglio esprimere il mio cordiale saluto e la mia vicinanza spirituale a voi e, attraverso di voi, a tutti i membri dei vostri Istituti, presenti in Africa e in altre regioni del mondo. Grazie a voi, per il servizio alla missione della Chiesa, vissuto con passione e generosità, nella fedeltà alle intuizioni evangeliche del vostro comune fondatore, il Cardinale Lavigerie.

Nel corso degli ultimi tre anni, vi siete preparati a celebrare questo giubileo. Come membri della grande "famiglia Lavigerie", siete ritornati alle vostre radici, avete guardato alla vostra storia con riconoscenza, per mettervi in grado di vivere il vostro impegno presente con una rinnovata passione per il Vangelo ed essere seminatori di speranza. Insieme a voi rendo grazie a Dio, non solo per i doni che ha fatto alla Chiesa attraverso i vostri Istituti, ma anche e soprattutto per la fedeltà del suo amore, che voi celebrate in questo giubileo. Che questo anno giubilare rafforzi in voi la certezza che «degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro» (1 Cor 1,9).

(...) Cari amici, voi lo sapete: quando Mons. Lavigerie, allora arcivescovo di Algeri, è stato guidato dallo Spirito a fondare la Società dei Missionari d'Africa, e poi la Congregazione delle Suore Missionarie, aveva nel cuore la passione per il Vangelo e il desiderio di annunciarlo a tutti, facendosi "tutto a tutti" (cfr 1 Cor 9,22). Per questo motivo, le vostre radici sono segnate dalla missione ad extra: è nel vostro DNA. Così, sulle orme del Fondatore, la vostra prima preoccupazione, la vostra santa inquietudine, è «che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione

dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 49). Ma, alla luce del cammino fatto fino adesso a partire dalla vostra fondazione, sapete che l'annuncio del Vangelo non è sinonimo di proselitismo; è quella dinamica che conduce a farsi prossimo degli altri per condividere il dono ricevuto, l'incontro d'amore che ha cambiato la vostra vita e vi ha portato a scegliere di consacrare la vita al Signore Gesù, Vangelo per la vita e la salvezza del mondo. È sempre per Lui, con Lui e in Lui che si vive la missione. Pertanto, **vi incoraggio a tenere lo sguardo fisso su Gesù Cristo, per non scordare mai che il vero missionario è prima di tutto un discepolo.** Abbiate cura di coltivare il legame particolare che vi unisce al Signore, mediante l'ascolto della sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e il servizio ai fratelli, affinché i vostri gesti manifestino la sua presenza, il suo amore misericordioso, la sua compassione a coloro ai quali lo Spirito vi manda e vi conduce. Che la celebrazione del vostro giubileo vi aiuti così a diventare dei "nomadi per il Vangelo", **uomini e donne che non hanno paura di andare nei deserti di questo mondo e di cercare insieme i mezzi per accompagnare i fratelli fino all'oasi che è il Signore, perché l'acqua viva del suo amore spenga ogni loro sete.**

(...) Lo Spirito Santo faccia di voi dei costruttori di ponti tra gli uomini. Là dove il Signore vi ha mandati, possiate contribuire a far crescere una cultura dell'incontro, essere al servizio di un dialogo che, nel rispetto delle differenze, sa trarre ricchezza dalle diversità degli altri. **E vi ringrazio in particolare per il lavoro che avete già compiuto in favore del dialogo con l'Islam, con le sorelle e i fratelli musulmani.** Con lo stile e la semplicità del vostro modo di vivere, voi manifestate anche la necessità di prendersi cura della nostra casa comune, la terra. Infine, nella scia del Cardinale Lavigerie, siete chiamati a seminare speranza, **lottando contro tutte le odierne forme di schiavitù; facendovi prossimi dei piccoli e dei poveri,** di quanti aspettano, nelle periferie delle nostre società, di essere riconosciuti nella loro dignità, di essere accolti, protetti, rialzati, accompagnati, promossi e integrati.

Con questa speranza, vi affido al Signore, per intercessione della Vergine Maria, Nostra Signora d'Africa.

*Papa Francesco*



**50° DELL'ACSE**

PRESENZA E RUOLO DELLE SORELLE COMBONIANE NELL' ACSE

# Una lunga marcia in cui si forma una umanità nuova

Le celebrazioni per il Giudileo d'oro dell'Associazione comboniana a servizio di emigrati e profughi (Acse) si sono aperte a Roma il pomeriggio del 23 gennaio presso Palazzo Poli. Tema dell'incontro: "Un'avventura della solidarietà". Qui di seguito l'intervento di suor Maria Rosa Venturelli, comboniana e vicepresidente dell'Acse, in cui racconta la sua esperienza e la storia della presenza delle Comboniane all'Acse



Roma. Tavolo di presidenza alla celebrazione del 50° in Palazzo Poli

**I**n 50 anni di vita dell'ACSE, varie sono state le mie consorelle, le Suore Missionarie Comboniane, che si sono avvicendate in ACSE. Posso testimoniare che sono sempre state all'altezza delle necessità del momento che stavano vivendo con e accanto ai migranti. Alcune si sono addirittura superate. E i migranti le ricordano ancora oggi con affetto e stima, anche dopo anni e anni.

Personalmente ho conosciuto padre Renato Bresciani, fondatore dell'ACSE, negli anni '90. Lo incontravo a volte su Ponte Vittorio, mentre con una cartella sotto il braccio e una borsa colma di carte e carte, si avviava verso i diversi uffici. Si fermava per un saluto, sempre sorridente e calmo...anche se di corsa. Mi parlava degli studenti universitari, delle mamme in difficoltà, della ricerca continua di aiuti, delle famiglie adottive...sempre con serenità.

**Mi è rimasta di lui l'immagine serena di un missionario e un confratello, con un grande cuore per la sua amatissima Africa, in particolare per gli studenti universitari, che lui amava moltissimo. La sua era una grande passione per i suoi figli e figlie migranti.**

È una immagine, la sua, che mi accompagna tutt'ora, mentre ancora adesso lo vedo, nella memoria, mentre attraversa a piedi Ponte Vittorio.

Si viveva allora lo slogan che era nei nostri cuori e nelle nostre menti: - *I migranti sono la nuova frontiera della missione ad gentes in Europa e particolarmente a Roma*

È stato quello un tempo fecondo vissuto da giovani donne in formazione, ragazze attratte dal carisma di San Daniele Comboni; giovani donne che crescono, maturano, camminano con il pas-



Ricordati di destinare il tuo **5x1000** a **Fondazione Nigrizia onlus** per promuovere progetti di sviluppo, cultura, conoscenza e informazione

**9 3 2 1 6 8 4 0 2 3 6**

**BARI**

Via Giulio Petroni, 101 - 70124 Bari  
tel. 080 5010499  
combobari@yahoo.it - ccp. 245704

**BOLOGNA**

Via dello Scalo, 10/5 - 40131 Bologna  
tel. 051 432013  
segreteriaiamccj@gmail.com  
ccp. 23973407

**BRESCIA**

Viale Venezia, 112 - 25123 Brescia  
tel. 030 3760245  
vcombrescia@virgilio.it - ccp. 14485254

**CASAVATORE**

Via A. Locatelli, 8  
80020 Casavatore (NA)  
tel. 081 7312873  
combocasavatore@hotmail.it - ccp. 308809

**CASTEL D'AZZANO**

Centro ammalati e anziani  
"Fratel Alfredo Fiorini"  
Via Oppi, 29  
37060 Castel d'Azzano (VR)  
tel. 045 8521511  
vr.caa@comboniani.org  
ccp. 19884808

**CASTEL VOLTURNO**

Via Matilde Serao, 8  
81030 Castel Volturno (CE)  
tel. 0823 851390  
combonianicastelvolturno@gmail.com

**CORDENONS**

Vial di Romans, 135  
33084 Cordenons (PN)  
tel. 0434 932111  
comboni.cordenons@gmail.com  
ccp. 11728599

**FIRENZE**

Via Giovanni Aldini, 2 - 50131 Firenze  
tel. 055 577960  
combonifi@gmail.com  
ccp. 16123507

**GOZZANO**

Via Basilica, 6 - 28024 Gozzano (NO)  
tel. 0322 94623  
comboniani.gozzano@gmail.com  
ccp. 16306284

**LECCE**

Via per Maglie, km. 5  
73020 Cavallino (LE)  
tel. 0832 612561  
combole@libero.it - ccp. 13692736

**LIMONE**

Via Campaldo, 18  
25010 Limone sul Garda (BS)  
tel. 0365 954091  
combonianilimone@yahoo.it  
ccp. 1030493413

**LUCCA**

Via del Fosso, 184 - 55100 Lucca  
tel. 0583 492619  
combonilucca@gmail.com  
ccp. 11856556

so dei poveri, sul terreno della missione romana dell'ACSE.

Dal 1984 è nata la nostra collaborazione più stretta con l'ACSE, come Comboniane.

In Via Paolina al n. 13, poco lontano dalla sede dell'ACSE, viveva e vive tuttora una Comunità di Sorelle Comboniane. In quegli anni però vi risiedeva la comunità del Postulato, prima tappa di formazione per diventare "donne consacrate" sui passi di San Daniele Comboni. Erano per loro due anni intensi di formazione, e i gruppi di ragazze si alternavano. **Quell'anno era responsabile della formazione di queste giovani sr. Giovanna Calabria, missionaria aperta e attenta alle necessità della Chiesa locale.** Insieme a lei, poi anche altre sorelle comboniane hanno speso energie, forza, creatività, donato amore ai migranti che numerosi si affacciavano sul terreno ACSE.

Per anni, diverse di queste giovani hanno avuto una finestra aperta sull'ACSE, maturando nella vocazione missionaria a contatto con i poveri, i migranti, le mamme con bambini, le giovani studentesse africane e tutti coloro che per qualsiasi necessità si rivolgevano all'ACSE.

Era un ministero pastorale molto semplice, fatto di piccole gocce di umanità che sgorgavano dal cuore di queste ragazze future missionarie. La mattinata del sabato le giovani la dedicavano ai poveri, un pacco viveri, un indumento caldo, una parola di affetto, un gesto di affettuosa solidarietà, un sorriso contagiante, una stretta di mano e un abbraccio caloroso, facevano la differenza. **Ancora oggi queste giovani, ormai suore mature sul campo della missione, ricordano con nostalgia e affetto la loro formazione missionaria all'ACSE, accanto ai poveri che padre Renato tanto amava.**

Il carisma di p. Renato ha fruttificato nella Famiglia comboniana al femminile, generazioni di giovani hanno incontrato le povertà di Roma e hanno camminato con il passo dei poveri, ascoltando il "grido della città". Slogan oggi usato dal Card. Angelo De Donatis nella programmazione dell'anno pastorale 2018-2019. Ascoltiamo il grido della nostra città!



Suor Maria Rosa Venturelli durante il suo intervento

(...) Entrando nella nostra vecchia chiesetta, sede dell'Associazione, proprio nel cuore di Roma antica, vedevi tanta confusione, ascoltavvi rumori, parole a volte difficili da comprendere, vedevi sorrisi timidi appena abbozzati o tentennanti, ti riempivi le narici di profumi sconosciuti, vedevi colori, persone, un mondo che dalla missione veniva a noi. **E a noi affidava sogni, speranze, attese, richieste, preghiere, che ci donavano tanto affetto solidale e umano.**

Dio era davvero presente in tutta questa confusione ricca di umanità, parole, grida, sorrisi, angosce, speranze.

Sono felice che la diocesi di Roma abbia deciso quest'anno di "ascoltare il grido della città". L'ACSE lo faceva già dal 1966-67-68 con padre Renato, pioniera dell'ascolto del grido che sgorgava dalla nostra amata terra romana.

Molte di noi, sorelle comboniane, **ci siamo formate ascoltando questo grido della città**, giunto ai nostri orecchi attraverso e con i migranti; e lo stesso hanno fatto molti confratelli comboniani, così come diversi religiosi, suore, e molti volontari laici, uomini e donne.

Tutti abbiamo dato a piene mani ascolto, stima, affetto, rispetto, solidarietà; abbiamo dato con creatività, inventando cammini e percorsi positivi, lo abbiamo fatto attraverso il cammino di questa Associazione, figlia del carisma di San Daniele Comboni, che sempre ha amato i più poveri. Noi, le sorelle, siamo state **madri**, sorelle, amiche, compagne di consolazione.

Da 50 anni a questa parte, possiamo davvero dire di avere fatto una lunga marcia per formare una **umanità nuova**, grazie alla fantasia della carità evangelica.



Comboniane presenti con la loro Madre generale, suor Luigina, alla celebrazione del 50° dell'Acse

## MILANO

Centro "P. Giuseppe Ambrosoli"  
Largo Missionari Comboniani, 3  
20161 Milano  
CAA: tel. 02 6456486  
info@combonianimilano.it  
Rettoria: tel. 02 66220535  
ccp. 12962205

## PADOVA

Via S. Giovanni di Verdara, 139  
35137 Padova - tel. 049 8751506  
combonipadova@gmail.com  
gimpadova@giovaniemissione.it  
ccp. 149351

## PALERMO

Parrocchia Santa Lucia  
Via Enrico Albanese, 2 - 90139 Palermo  
tel. 091 303042 - combonipa@gmail.com  
ccp. 1000764975

## PESARO

Via Angelo Custode, 18 - 61100 Pesaro  
tel. 0721 50895  
combonianipesaro@gmail.com  
ccp. 12309613

## REBBIO

Via Salvadonica, 3 - 22100 Rebbio (CO)  
tel. 031 524155  
combonianirebbio@virgilio.it  
ccp. 19081223

## ROMA (Eur)

Via Luigi Lilio, 80 - 00142 Roma  
tel. 06 519451 - ccp. 568014

## ROMA (San Pancrazio)

Via San Pancrazio, 17 - 00152 Roma  
tel. 06 8992730  
combonisanpancrazio@gmail.com  
ccp. 11893005

## TRENTO

Via delle Missioni Africane, 13  
38121 Trento - tel. 0461 980130  
comboniani.trento@gmail.com - ccp.  
12974382

## TROIA

Corso Regina Margherita, 9  
71029 Troia (FG) - tel. 0881 970057  
combonitro@libero.it - ccp. 12031712

## VENEGONO

Via della Missione, 12  
21040 Venegono Superiore (VA)  
tel. 0331 865010  
combonianivenegono@libero.it  
ccp. 550210

## VERONA Casa Madre

Vicolo Pozzo, 1 - 37129 Verona  
tel. 045 8092100  
casamadre@comboniani.org  
ccp. 16433377

## VERONA C.C.M.

Vicolo Pozzo, 1 - 37129 Verona  
tel. 045 8092290 - 045 8092271  
milaniven@gmail.com  
amministrazione.cca@comboniani.org  
ccp. 10486371

## Fondazione Nigrizia onlus

Vicolo Pozzo, 1 - 37129 Verona  
tel. 045 8092352 - 045 8092250

## VERONA S. Tomio

Via Mazzini, 6/a - 37121 Verona  
tel. 045 8006138  
padreporto2003@gmail.com



## Mese missionario speciale

**T**ra le altre cose di cui i superiori (uomini e donne) degli istituti missionari presenti in Italia hanno parlato nel loro incontro di febbraio a VR-casa madre dei comboniani, c'è l'ottobre missionario 2019.

Il comboniano padre Giorgio Padovan, segretario del SUAM, ne ha presentato il tema: **"battezzati e inviati"**. Il programma prevede: l'apertura il 1° ottobre a San Pietro; il rosario missionario, presieduto dal card. Filoni di Propaganda Fide sarà in S. Maria Maggiore, il 7 ottobre; la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale in San Pietro con il papa, il 20; e, alla fine del mese, dal 28 al 31, a Sacrofano, un forum per 400-500 persone (pensando principalmente ai rappresentanti dei Centri missionari diocesani e delle diverse realtà missionarie italiane), per rilanciare la dimensione missionaria della Chiesa italiana anche nell'*ad gentes*. Il forum certamente riprenderà le conclusioni del sinodo dell'Amazzonia, che si celebrerà in ottobre a Roma e che affronterà, tra le altre cose, anche il tema spinoso del servizio pastorale a comunità e chiese sprovviste di clero.



## PADOVA

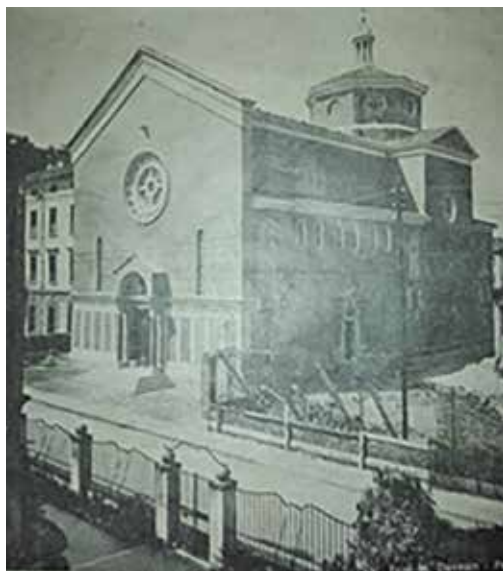
### UNA LUNGA STORIA DI GIOIA

## Il santuario di san Giuseppe compie 80 anni

Ottant'anni fa veniva inaugurato il santuario di san Giuseppe, annesso alla casa comboniana di Padova. Così troviamo scritto negli archivi della comunità comboniana: «Il 29 aprile 1939 la nuova chiesa viene benedetta da mons. Antonio Stoppani e il giorno dopo, 30 aprile, viene inaugurata alla presenza di molti confratelli e amici. Un anno appena di lavoro! Infatti era il 23 marzo 1938, un giorno di grande gioia, quando il vescovo di Padova, mons. Carlo Agostini, pose la prima pietra del santuario di san Giuseppe. Sempre ad onore di san Giuseppe, era il primo maggio successivo quando viene inaugurato nel cortile, il monumento a san Giuseppe, patrono della casa, che qualche giorno prima, durante una novena in suo onore, aveva fatto arrivare una consistente offerta!

Arriva la guerra con il suo carico di miseria, sofferenza e macerie. Sarà lunga. La casa e la chiesa hanno subito la furia dei bombardamenti. Se il primo bombardamento (24 ottobre 1943) che ha fatto a Padova oltre duemila vittime, ha rotto solo qualche vetro e tegola, quello del 30 dicembre 1943 ha rovinato l'abside e ha scosso le fondamenta della chiesa e abbattuto una parte del muro di cinta.

Il quarto bombardamento (11 marzo 1944) ha colpito sia la casa che la chiesa squarciandole. Restano incolumi i due confratelli rimasti a custodire la casa. Il



seminario si era nel frattempo trasferito a Luvigliano e vi rimane fino al 26 novembre 1946. La casa viene ricostruita e ampliata da un gruppo di fratelli comboniani, mentre la chiesa di san Giuseppe resterà chiusa per un certo tempo».

I fedeli della parrocchia del Carmine, a cui appartiene la casa comboniana, e tanti cittadini padovani, conservano gioiosi ricordi di questi lunghi anni di presenza della chiesa di san Giuseppe e ne sono riconoscenti.

Sono tanti i comboniani che hanno vissuto momenti importanti della loro vita in questo santuario: primi anni di seminario, ordinazioni, professioni religiose e celebrazioni particolari come partenze per la missione. San Giuseppe ha sempre manifestato, qui nel suo santuario, il suo impegno "finanziario" a servizio del seminario, prima "scuola apostolica" e poi liceo, e la missione.

*I comboniani di Padova*

## POLONIA



**Cracovia. La comunità comboniana accoglie i provinciali con vesti tipiche. Nella foto il provinciale della provincia tedesca padre Karl Pienhopf**

## A fine febbraio, i provinciali europei – con il rappresentante continentale dei fratelli, fr. Alberto Parise – si sono incontrati a Cracovia per il loro incontro annuale

I provinciali d'Italia, London province, Spagna, Portogallo, Germania e Polonia hanno condiviso il cammino delle province. In tutti i paesi si vivono le stesse difficoltà interne (invecchiamento, riduzione delle forze disponibili, chiusura delle Chiese locali ai temi della missione...) ed esterne (spostamento a destra dei governi e delle società, intransigenza sui temi dell'immigrazione, populismi...).

Oggi è la Spagna la nuova porta d'ingresso degli immigrati in Europa. La società si sta organizzando e i comboniani sono in prima fila nell'accoglienza. L'Inghilterra vive l'incertezza della Brexit. La Germania guarda con preoccupazione ai nuovi soggetti politici che spingono anch'essi verso posizioni radicali di chiusura. Il Portogallo è a sua volta trascinato dai movimenti che investono tutta l'Europa. La Polonia con pochi comboniani (appena 6) incontra difficoltà a consolidare un percorso che sia in qualche modo significativo... Ci chiediamo come rispondere, che posizioni prendere, come aiutarci. Tutti ringraziano quei confratelli che collaborano in modo costruttivo, riflettono, spingono, aiutano ad andare avanti.

L'argomento principale dell'incontro è stata l'analisi dello studio fatto su tre realtà di tre diversi paesi, per rispondere alla richiesta del Capitolo 2015 di avere in ogni continente un'Opera di Promozione Umana (OCPU) significativa per i fratelli. Abbiamo analizzato quel che si fa all'Acse di Roma, a Granada e Lisbona, e abbiamo scelto Camarate.

La presenza comboniana a Camarate, cittadina di 20mila abitanti nella periferia di

Lisbona, è iniziata nel 2010 come inserzione in un contesto di povertà ed esclusione sociale, carente di evangelizzazione, e come risposta alle priorità del continente europeo. Fin dal principio, l'accordo con la diocesi include la responsabilità delle parrocchie di Camarate e Apeleção, e la presenza comincia con 3 confratelli.

Il contesto è multiculturale, con un'ampia presenza di africani da ex-colonie portoghesi, gitani e asiatici (pakistani, indiani, nepalesi e bengalesi). Il lavoro con i migranti della comunità comboniana è una risposta a questa presenza e non un progetto specifico con loro.

La comunità è attenta alla qualità della vita comunitaria e della fraternità, pratica uno stile di vita sobrio, condivide le responsabilità e collabora nei diversi ministeri in cui è impegnata. Vive in un piccolo appartamento, di proprietà della parrocchia. Le missionarie comboniane hanno una presenza nella parrocchia.

## UGANDA



Uganda. Rifugiati

### "Affrontare la crisi dei rifugiati"

L'impegno evangelico dei Comboniani in Uganda si rivolge a una delle più gravi crisi legate alla presenza di rifugiati su tutto il continente africano, mentre crescono povertà e disuguaglianze sociali. In Uganda, al di là del lieve miglioramento della situazione sociale della gente, resta irrisolto il problema dell'indigenza: "Il governo non guarda al bene di quanti per noi sono importanti", racconta padre Sebatleab Ayele Tesemma, comboniano al lavoro nell'arcidiocesi di Gulu, nel nord. "La povera gente, le donne e i giovani sono completamente dimenticati", aggiunge.

Più del 60% degli ugandesi vive con meno di 2 dollari al giorno. La corrente elettrica è riservata a un piccolo numero. La maggior parte della popolazione vive di agricoltura, ma solo l'8% ha un impiego regolare. "I pochissimi ricchi diventano sempre più ricchi e la maggioranza povera resta sempre più povera. Questa è la sfida che noi abbiamo", dice ancora padre Tesemma.

In Uganda vivono attualmente 1 milione e mezzo di persone fuggite da Sud Sudan, Rd Congo, Burundi, Somalia ed Eritrea. Nonostante gli sforzi del paese, oggi le ragioni di cibo sono state drasticamente ridotte e le strutture sanitarie sono al collasso. Questi profughi mancano di tutto e sono senza cibo. E a rischio sono anche i servizi essenziali.

## SUDAFRICA



Violenze contro gli immigrati in Sudafrica

### No alla discriminazione dei migranti

Il Sudafrica è terra di immigrazione, soprattutto dai paesi africani. Nessuno conosce esattamente il numero degli immigrati. Ma si sa che sono sfruttati, specie quelli privi di documenti. È quanto ha denunciato mons. Buti Tlhagale, arcivescovo di Johannesburg, nel discorso per le celebrazioni in Sudafrica per il 50° anniversario della costituzione del Simposio delle Conferenze episcopali di Africa e Madagascar (Secam) che si sono tenute a Durban. Riferendosi ai migranti privi di documenti che vivono in Sudafrica, l'arcivescovo ha detto che "molti ricevono salari da schiavi e sono continuamente minacciati di arresto. Alcuni sono vittime di funzionari di polizia corrotti. E, come se ciò non bastasse, molti sono vittime della xenofobia. Quando le comunità locali avviano una protesta per la mancanza di servizi pub-

## Intenzione di preghiera

aprile

DOBBIAMO ESSERE CONTENTI DI VIVERE TRA PERSONE DI POCO CONTO E DISPREZZATE

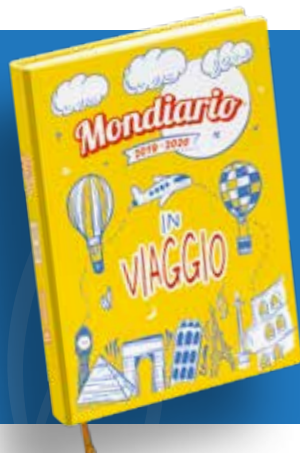


Perché la celebrazione della passione e della risurrezione di Gesù risani e riunisca i popoli di tutte le culture e dia loro la forza di superare le barriere che ostacolano la loro pacifica convivenza. Preghiamo

blici, manifestano rabbia nei confronti dei cittadini stranieri, molestandoli, attaccandoli, distruggendo e saccheggiando i loro negozi. È ingiusto che migranti e rifugiati diventino capri espiatori per le evidenti carenze del governo e delle autorità locali".

Mons. Tlhagale riconosce che c'è un problema di criminalità legato alla migrazione che esaspera gli animi della popolazione indigena e che rischia di criminalizzare tutti i componenti delle comunità straniere presenti nel paese. Il vescovo riconosce che ci sono immigrati coinvolti nel traffico di droga, in rapine e tratta di esseri umani, il che suscita rabbia palpabile nella popolazione. Ma "le aberrazioni di alcuni non dovrebbero portare alla condanna generalizzata dell'intera comunità di migranti e rifugiati", avverte Mons. Tlhagale.

"Il grave peccato che commettiamo in questo nostro tempo, è il peccato dell'indifferenza per la condizione degli altri. Camminiamo dall'altra parte della strada come il sacerdote e il levita. Non vogliamo vedere, non vogliamo saperlo. Portiamo con noi cuori di pietra. Misuriamo il valore delle persone applicando i criteri sbagliati di razza, nazionalità, cultura e religione" sottolinea ancora l'arcivescovo. "Quando discriminiamo i nostri fratelli africani tradiamo la nostra stessa umanità; diminuiamo il nostro onore e il valore di persone umane. Oscuriamo l'immagine di Dio impressa sui nostri volti e nei nostri cuori".



9,00 EURO  
• IL MONDIARIO  
• UN PROGETTO DI SOLIDARIETÀ

30,00 EURO  
• IL MONDIARIO  
• UN PROGETTO DI SOLIDARIETÀ  
• UN ABBONAMENTO CARTACEO/DIGITALE A PM

PRENOTAZIONI  
045 8092290

abbonamenti@comboniani.org  
info@bandapm.it





## Jackson, un acrobata nel Sahel

**Jackson aveva 13 anni quando la guerra in Liberia lo ha trasformato in acrobata e lui, da quel momento, danza sulla fune della dignità che nessuno gli ha ancora rubato**

**A** 13 anni ha vissuto la sua prima acrobazia. La guerra in Liberia del 1992 l'aveva fatto fuggire con la famiglia in Costa d'Avorio e poi in Ghana. Durante il soggiorno nel campo profughi di Accra (Ghana) ha scoperto la sua vocazione di artista funambolo che avrebbe poi perfezionato col tempo nelle vicende della sua vita. Lui, pendolare tra la Libia, l'Algeria, la Nigeria, il Ghana, il Togo, il Benin, la Costa d'Avorio e il Niger come terra di transito permanente. **Jackson si trova a Niamey da quasi due mesi e non ha ancora trovato lavoro.**

Vivere nel Sahel è un'esperienza di quotidiana acrobazia tra le precarietà. Il raccolto dei contadini dipende dalla costanza e dalla fedeltà delle piogge. La scuola per i bambini e l'università per gli studenti è in funzione del pagamento degli stipendi dei docenti. Il traffico sulle strade della capitale si regola sull'ora dei numerosi ritorni dai viaggi all'estero del presidente. **Il lavoro, poi, è l'improbabile lotteria che i pochi fortunati hanno l'opportunità di vincere ma, quanto al salario, quello, rappresenta ...un'acrobazia unica per ottenerlo.**

Tra un'acrobazia e l'altra, Jackson ha incontrato in Nigeria la madre dei suoi quattro figli. Col passaporto in Costa d'Avorio e gli altri documenti sequestrati dalla polizia in Algeria non ha un'identità da esibire all'improbabile datore di lavoro. È giusto tornato dallo stadio dove ha proposto i suoi servizi di preparatore atletico all'allenatore di una squadra di ginnastica inesistente. In Libia e Algeria lavorava nelle piazze senza dare troppo nell'occhio e lì camminava sulla fune tesa tra due pali di legno a poca altezza dal suolo.

**I migranti, anche loro sono acrobati che si esercitano a camminare sui fili spinati e i muri di cinta delle politiche europee di esclusione.** Sono funamboli tra permessi di soggiorno temporaneo, documenti di espulsione e passaporti scaduti. I diritti umani fanno acrobazie fra i tribunali, le dichiarazioni universali scritte sulla carta e i poteri costituiti sulla sabbia. I politici, infine, sono funamboli e passano da un partito all'altro e da una coalizione all'altra secondo le convenienze pecuniarie. Fare politica in queste condizioni è temerario.

La vita di Jackson è la storia di un'acrobazia senza fine. Dappertutto dove andava costituiva un piccolo gruppo di artisti che lo accompagnavano negli spettacoli all'aperto. La fune si trovava anche alle frontiere e lui, Jackson, come un funambolo, le traversava passando da un Paese all'altro senza sosta. A quarant'anni cerca un lavoro per mantenere la famiglia nel frattempo cresciuta. **Janet**, nome ebreo che significa che Dio fa grazia, è la madre che lo ha graziato con quattro figli i cui nomi sono come una commedia dell'arte.

**Nel Sahel più che altrove le preghiere fanno acrobazie tra i minareti delle moschee e i campanili assenti delle chiese.** Le moto dei cortei dei matrimoni fanno acrobazie tra le auto, i cammelli in sosta e gli asini, i re della strada, che tirano carretti di legna da ardere o fieno per gli ovini di città. Trovare un documento negli uffici è un gioco acrobatico che può occupare giorni o settimane. Attraversare le strade della capitale in assenza di passaggi pedonali è un esercizio che solo i funamboli possono eseguire a loro rischio e pericolo.

Il più grande dei suoi figli, undicenne, si chiama **Wisdom**, Sapienza. Il secondo è una bimba che la madre ha chiamato **Blessing**, Benedizione. Il terzo è un'altra bimba che lui stesso, con una certa conoscenza della vita, ha battezzato **Patience**, Pazienza. L'ultimo arrivato, con appena un lustro di vita, è stato chiamato **David**, Davide. Nessuno di loro possiede la garanzia di essere nato davvero perché i loro documenti, come quelli dei genitori, sono stati sequestrati dalla sabbia del deserto. Anche possedere la cittadinanza è un'acrobazia.

Jackson aveva 13 anni quando la guerra in Liberia lo ha trasformato in acrobata e lui, da quel momento, danza sulla fune della dignità che nessuno gli ha ancora rubato.

*Padre Mauro Armanino, Niamey (Niger) marzo 2019*